

Fuori concorso

“Il venditore di medicine” di Antonio Morabito, interpretato da Claudio Santamaria
Ecco il film-denuncia sulla sanità
“Abbiamo ricevuto anche minacce”

ROMA — Si chiama il sistema del comparaggio. Significa che quando al paziente di un medico di base viene prescritto un farmaco, questo più che curare lui serve a ingrassare la multinazionale che ha “coccolato” la “regina” (nel gergo i medici sono le regine, i primari, gli squali) con convegni esotici e squillo pagate, tablet e raccomandazioni. «Non si tratta di mele marce, ma di una pratica diffusissima» racconta Antonio Morabito, regista di *Il venditore di medicine*. Presentato fuori concorso al Festival di Roma, il film denuncia con dovizia di particolari le pratiche illecite nella prescrizione dei farmaci. «Vengo da una famiglia di medici — dice il regista — sono cresciuto con l’idea di una figura immacolata e quando ho iniziato a scoprire che la realtà era un’altra



Antonio Morabito con Isabella Ferrari e Claudio Santamaria

ne ho pagato lo scotto».

L’ottimo Claudio Santamaria è un informatore scientifico la cui azienda è in crisi perché, come spiega il suo capo, Isabella Ferrari, «ogni regalino deve fruttare undici volte la cifra che è costa-

to». La tensione è altissima, uno degli impiegati si suicida. Spinto dalla necessità, monitorato dai capi, l’informatore è costretto a tirarsi su con i farmaci, corrompere, blandire, ingannare. Ma l’uomo con la valigetta è solo il

terminale di un sistema più grande di lui, e quello stile di vita lo porterà a distruggere i suoi affetti e la sua famiglia. Il film di Morabito (in cui Marco Travaglio interpreta un primario) ha nobili intenti ed è ben documentato. «La sceneggiatura era un pugno in faccia. Ho detto subito di sì, anche perché oltre al tema dei farmaci ritrae una classe di persone che vivono il mito della ricchezza e dello status sociale», dice Santamaria. Girare il film non è stato facile: «Ci sono arrivate proteste minacciose — dice Morabito — Il direttore sanitario dell’ospedale in cui dovevamo girare ha negato il consenso tre giorni dopo la presentazione del film e tre medici che ci avevano garantito il loro studio si sono tirati indietro».

(a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

